LA DOMENICA

anno 26 n°43

Parrocchia Santi Filippo e Giacomo Parona - Verona
fax – Tel. 045-941963 www.parrocchiaparona.it

25 Ottobre 2026

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 25 ottobre **XXX del Tempo Ordinario** Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40	* **8.15** **def.** CAVEIARI GIUSEPPE **def.** RIGHETTI MARIA e CEOLETTA RENATO * **9.30** **def.** CANALIA GIOVANNI **def.** GIUSEPPE e CARMELA * **11.00** **def.** RIGHETTI ANTONIO **def.** GIUSEPPE **def.** IMMACOLATA MANCINO, GIOVANNI FURIONI CORRÁ LIBERA e ZAMA EGIDIO	***Il suggerimento di don Francesco:*** ***L'amore è l'unica risposta veramente adeguata che il credente può dare a Dio che lo ama per primo e gli offre la sua amicizia. É un amore che deve mettere in moto tutto l'essere: il desiderio, l'intelligenza, i progetti e tutto il nostro essere.***
Lunedì 26 ottobre **Ss. Luciano E marciano** Ef 4,32-5,8; Sal 1; Lc 13,10-17	* **18.00** **def.** ANGELO	
Martedì 27 ottobre **S. Evaristo** Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21	* **18.00** **def.** GIANCARLO e ORAZIO **def.** RESIDORI GIUSEPPINA	
Mercoledì 28 ottobre **Ss. Simone E Giuda Apostoli** Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 8,12-19	* **18.00** **def.** ADAMI GABRIELE e RINA **def.** OSELLADORE GIANFRANCO **def.** MAFALDA **def.** GUIDO (ann°)	**1. Domenica prossima** celebreremo la Solennità di Tutti i Santi. Contempleremo la Gerusalemme celeste dove l'assemblea dei nostri fratelli e sorelle glorifica in eterno il Signore. **2. Nel pomeriggio** alle ore 15,00 sul cimitero ci sarà la celebrazione di suffragio per tutti i fedeli defunti (non la Messa).
Giovedì 29 ottobre **S. Narciso** Ef 6,10-20; Sal 143; Lc 13,31-35	* **18.00** **def.** AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO * **18.30** **ADORAZIONE EUCARISTICA** fino alle ore 19.00	
Venerdì 30 ottobre **S. Marciano** Fil1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6	* **18.00** **def.** MAROGNA GRAZIELLA **Ore 20.30 CONCERTO D'ORGANO CHIESA PARROCCHIALE**	
Sabato 31 ottobre **S. Quintino** Fil 1,18b-26; Sal 141; Lc 14,1.7-11	* **16.30** **SANTA MESSA PREFESTIVA** * **18.30** **def.** LUISA COLIZZA **def.** CITTADINI CESERINA	
Domenica 1 novembre **Tutti i Santi** Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a 	* **8.15** **def.** ADAMI e GELMETTI **def.** FAM. ANDREONE e FAM GUGLIELMI **def.** FAM. CAVEIARI **def.** EDOARDO, TERESA e ROLANDO * **9.30** **def.** FAM. NICOLIS, CANALIA GUTONI **def.** FRANZINI BERTASO **def.** WALTER, AMELIA e VINCENZO ANIME SANTE DEL PURGATORIO * **11.00** **def.** RIGHETTI REMO e LUCCHESE GINO **def.** FRATELLI RIGHETTI **def.** RIGHETTI FERRUCCIO e MARIA **def.** RIGHETTI GIUSEPPE e ADELE **def.** RIGHETTI GIORDANO e CARLA **def.** RIGHETTI ALESSANDRO **def.** BERTAGNLI ANGELO e LINA * **15.00** **FUNZIONE DI SUFFRAGIO PER TUTTI I DEFUNTI. (Campo Santo)**	

La notte tra il 31 ottobre e il primo novembre è la "festa" di Halloween. Piccoli e grandi si travestono con vestiti macabri e mostruosi. Ma dietro la parvenza di "festa" innocente e spassosa, Halloween si impone come moda e tendenza commerciale soprattutto nelle giovani generazioni e tende a rendere "normali" e divertenti aspetti e figure orride e ripugnanti. É quanto ha sottolineato al microfono di Luca Collodi, don Aldo Bonaiuto sacerdote della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Halloween è una festa popolare di origine celtica. In origine si celebrava alla fine dell'estate e l'inizio del nuovo anno, un momento in cui si credeva che il confine tra il mondo dei vivi e quello dei defunti si assottigliasse. Il nome deriva dallo scozzese ALL HALLOWS'EVE (sera dei santi). Nel XIX secolo la tradizione è stata portata negli Stati Uniti dagli immigrati irlandesi e scozzesi, trasformandosi nel tempo in un fenomeno di grande impatto culturale e commerciale.

Per noi cristiani è meglio pensare alla festività dei Santi e al ricordo affettuoso dei nostri fratelli e sorelle defunti.



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro mercoledì 21 / 10 / 26
Catechesi. **I Documenti del Concilio Vaticano II. IV. Costituzione *Gaudium et spes.* 6. *L'impegno per la famiglia nella società di oggi* (*GS*, 47-52)**



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La prima cosa che vorrei dirvi è grazie! Grazie per il sostegno delle vostre preghiere. Grazie a Dio per la sua generosità. Rinnoviamo tutti la nostra fiducia nella bontà, nella misericordia di Dio.

La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (*GS*) del Concilio Vaticano II, dopo aver illustrato, nella prima parte, la dignità della persona e la sua vocazione nel mondo, nella seconda parte, «alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana», considera alcuni problemi contemporanei più urgenti (cfr *GS*, 46). L'attenzione si concentra in primo luogo sul matrimonio e sulla famiglia, nella convinzione che «il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare» (*GS*, 47).

A tale scopo, non ne vengono semplicemente ribaditi i valori e i fini, ma si prospetta una rinnovata concezione del matrimonio quale «intima comunità di vita e d'amore coniugale» (*GS*, 48). Integrando la dimensione giuridica del matrimonio come contratto, il fondamento di tale unione viene riconosciuto nel «patto coniugale», inteso come «l'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono» (ibid.). La reciproca donazione dell'uomo e della donna, tale per cui «non sono più due, ma una sola carne» (*Mt* 19,6), motiva l'esigenza della «piena fedeltà» e della «indissolubile unità» dei coniugi, trovando viva espressione nella procreazione e nell'educazione dei figli (cfr *GS*, 48). Riflesso della Trinità divina, l'amore coniugale e genitoriale, attraverso il Sacramento del matrimonio, viene «sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo», affinché i coniugi possano amarsi l'un l'altra così «come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa».

Dopo aver illuminato la realtà del matrimonio alla luce dell'amore di Cristo, che è verità dell'amore umano e divino, *Gaudium et spes* rivolge l'attenzione all'amore coniugale e alla fecondità matrimoniale. Non limitandosi all'attrattiva erotica, che pure integra in sé, l'amore coniugale coinvolge tutta la volontà degli sposi, ravvivandone gli affetti dell'animo ed esprimendosi mediante sentimenti e gesti di tenerezza (cfr *GS*, 49). Abbracciando il bene di tutta la persona dell'uomo e della donna, uguali nella dignità, quest'amore pervade tutta quanta la vita dei coniugi, trovando espressione negli atti esclusivamente propri del matrimonio. Mentre significa l'amore integrale da persona a persona, la singolare intimità degli sposi ne favorisce la mutua donazione e arricchisce la loro vicendevole gioia.

La fecondità dell'amore coniugale, inoltre, si esprime nella procreazione dei figli, «il dono più eccellente del matrimonio» (*GS*, 50). Trasmettendo ed educando la vita umana, che mai va scartata, gli sposi diventano «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti» (ibid.). Chiamati a tale responsabilità umana e cristiana, essi sono tenuti a lasciarsi guidare da un retto giudizio circa il bene loro e dei loro figli, già nati o venturi. Un tale giudizio, che, in ultima analisi, gli sposi stessi devono formulare davanti a Dio, esige che la loro coscienza si conformi alla legge divina, interpretata dal Magistero ecclesiale alla luce del Vangelo.

La valorizzazione della comunione amorosa e della fecondità procreativa nel matrimonio porta il Concilio a escludere che possa esserci «vera contraddizione tra le leggi divine, che reggono la trasmissione della vita, e quelle che favoriscono l'autentico amore coniugale» (*GS*, 51) e ad affermare, invece, che «quando si tratta di mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione […] della vita» si deve «mantenere «in un contesto di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana». Da ciò consegue sia che «la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura», scongiurando «l'aborto e l'infanticidio»; sia che «gli atti specifici della vita coniugale, ordinati secondo la vera dignità umana, devono essere rispettati con grande stima».

L'insegnamento di *Gaudium et spes* sulla comunità coniugale e familiare giunge quindi a evidenziare la funzione sociale della famiglia, definita «una scuola di umanità più ricca» e «il fondamento della società» (*GS*, 52), richiamando tutti coloro che hanno responsabilità sociali, specialmente in ambito politico e culturale, al dovere di «collaborare efficacemente alla promozione del matrimonio e della famiglia».

Carissimi, quest'impegno è più che mai urgente. La Chiesa lo sa bene, come dimostra la sollecitudine pastorale dei Papi che si sono succeduti dopo l'ultimo Concilio, fino alla duplice Assemblea sinodale voluta da Papa Francesco, sulla quale sono ritornati, nei giorni scorsi, i Capi delle Chiese Orientali Cattoliche e i Presidenti delle Conferenze Episcopali. La Santa Famiglia di Nazaret ci illumini nel cammino e protegga le famiglie del mondo intero.